

CLXXVII SEDUTA**GIOVEDÌ 8 MARZO 1951**

Presidenza del Presidente CONTU
indi
del Vicepresidente ASQUER

La seduta è aperta alle ore 18.

PIRASTU, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Sul processo verbale.

PRESIDENTE dichiara che dai resoconti apparsi sulla stampa ha appreso che nella seduta di ieri il consigliere Senes ha espresso alcuni apprezzamenti che potrebbero essere considerati non pertinenti. Egli avrebbe infatti affermato che l'Ospedale di Lanusei, in fase di progetto, sarebbe un omaggio della Giunta al Presidente del Consiglio.

L'oratore afferma che detto Ospedale è solo un omaggio alle tristissime condizioni sanitarie dell'Ogliastra ed una doverosa riparazione alla costante trascuratezza nei confronti della zona.

SENES precisa d'aver inteso dire, nel suo intervento di ieri, che avrebbe avuto piacere, circa alcuni stanziamenti, che non vi fosse tanta indeterminatezza, aggiungendo, per quanto riguarda il capitolo 75 del bilancio, che, se si fosse compilato un disegno di legge per la costruzione a Lanusei di un impianto ospedaliero, probabilmente avrebbe dato la sua adesione, se non altro per un doveroso omaggio al Presidente, mentre avrebbe votato contro un disegno di legge per l'impianto di un poliambulatorio a Ghi-

larza anche se questo paese ha dato i natali a due Assessori regionali.

PRESIDENTE si dichiara soddisfatto della precisazione.

Continuazione della discussione del disegno di legge: «Stati di previsione per l'entrata e per la spesa costituenti il bilancio della Regione per l'anno 1951». (90)

(Prosegue la discussione generale).

PULIGHEDDU ritiene che non si possa discutere il problema dell'impiego del mutuo con lo stesso criterio dell'uomo di affari, e cioè dopo aver calcolato esattamente le possibilità di rimborso, gli interessi e il probabile utile. Quando si tratta di affrontare problemi di carattere sociale, gli intendimenti che devono guidare gli amministratori della cosa pubblica devono essere ben diversi. Ci si deve, per esempio, proporre lo scopo di bonificare terre poverissime per dare lavoro a migliaia di lavoratori, tenendo per fermo in partenza che non potrà aversi un diretto interesse per il capitale investito.

Circa la pretesa dispersione dei fondi del bilancio in molti rivoli, fa osservare che la Regione si trova con una possibilità massima di undici miliardi di lire e con una serie di necessità alle quali non è possibile assolutamente derogare. Dopo aver accennato al piano impostato in bilancio per la elettrifica-

zione dei Comuni e delle frazioni che ne sono sprovvisti, rileva che vi sono troppi paesi che mancano di tutto e che attendono dalla Regione un intervento, sia pur limitato: il Consiglio non può pertanto ignorare la risoluzione di infiniti problemi particolari per risolvere pochi problemi generali.

A Senes, che ha lamentato che per amministrare sei miliardi la Regione ne spenda circa uno, l'oratore replica che lo stesso Senes si dichiarò contrario alla riduzione delle indennità consiliari. Afferma che, come erano necessari gli emolumenti per i consiglieri, così sono necessarie le spese per tutti gli altri servizi della Regione.

Circa l'inutilità dei contributi agli artigiani, sostenuta da qualche consigliere, ritiene che tali contributi siano indispensabili perchè i quattrini vengono erogati dalla Regione a condizioni di favore ad un settore soffocato dalla mancanza di capitali. Con gli interventi in tale settore, si creano le possibilità di lavoro per migliaia di operai attualmente disoccupati e si dà impulso ad una attività squisitamente sarda.

Per quel che riguarda la critica mossa da Senes sullo stanziamento di duecento milioni di lire a favore della SardaMare, afferma che al posto del Presidente della Giunta risponderebbe di essere dolente di non poter mettere di più a disposizione di questa Società e di essere dolente di avere in Sardegna una sola società di navigazione da aiutare. Esprime inoltre meraviglia per il fatto che qualche consigliere dimentichi gli abusi che la società di navigazione «Tirrenia» ha sempre perpetrato nei confronti dei Sardi.

Circa lo stanziamento di duecento milioni di lire per il turismo, è dell'avviso che, se le iniziative saranno prese secondo una politica rispondente alla situazione dell'Isola, la industria turistica diventerà una delle fonti di maggior guadagno per i Sardi.

Dopo aver osservato che molte critiche sono state mosse agli stanziamenti previsti nel settore sanitario, afferma che l'Assessore competente ha previsto spese di rilievo per la necessità di costruire nuovi ospedali e nuovi ambulatori nelle zone che ne sono prive e per i miglioramenti degli ospedali già esistenti, come, per esempio, quelli di Nuoro e di Tempio. Dopo aver auspicato che venga risolto anche il problema delle condotte rurali — chè i Comuni non hanno serie possibilità in proposito — sostiene, pur dubitando

che si possa giungere ad una regionalizzazione delle farmacie, che si debbano creare, da parte della Regione, gli armadi farmaceutici nei centri sprovvisti di farmacie. Egualmente, si dovrebbe intervenire per risolvere il problema delle ostetriche e del trasporto degli ammalati dai centri privi di mezzi di comunicazione.

Per quel che riguarda gli stanziamenti previsti in favore dell'agricoltura, fa notare che, con le modifiche apportate dalla Commissione, si è affrontato il problema del credito agrario, che riveste una tale importanza da non aver bisogno di illustrazioni particolari e di commenti. Afferma che l'attuale situazione del credito agrario porta alla stasi quasi completa di ogni attività miglioratrice delle campagne sarde. Lamenta che troppe accuse siano state rivolte all'Istituto di credito agrario, senza tener conto che l'attuale inefficienza di esso è dovuta al fatto che l'Istituto ha operato sino ad oggi con gli stessi capitali di prima della guerra, nonostante l'inflazione monetaria. Ricorda che tale Istituto non ha mai ricevuto aiuti dal Governo centrale, il quale ha sempre ignorato le necessità del credito agrario nelle Isole. Pertanto, se nel bilancio regionale figurano cinquecento milioni di lire sotto la voce «miglioramenti del credito agrario», si tratta di denari ben spesi, perchè è necessario intervenire nel campo più importante per la vita economica isolana.

Concludendo, afferma che si debbono richiedere al Governo interventi a favore del credito agrario dell'Isola e la creazione di un unico istituto regionale di credito che comprenda tutte le sezioni del credito stesso e che possa fare veramente gli interessi dei Sardi, escludendo la possibilità delle continue speculazioni dei grossi capitalisti della Penisola a danno della economia isolana. (*Consensi*).

PIRASTU, premesso che la discussione di un bilancio rende necessario l'esame di tutta la politica dell'Istituto che tale bilancio ha presentato, ritiene che non si possa approvare o disapprovare il bilancio presentato dalla Giunta senza aver esaminato tutta la politica svolta finora dalla Giunta stessa.

Dopo aver affermato che il bilancio dello scorso anno fu un bilancio di ordinaria amministrazione, fa osservare che oggi la stessa maggioranza, nella sua relazione, riconosce che il primo bilancio regionale ha avuto ap-

punto il carattere di ordinaria amministrazione.

Una prima struttura burocratica regionale è stata creata e, pertanto, il progetto di bilancio in esame dovrebbe dare il definitivo programma di governo della Giunta, specificando quale politica essa intende seguire per il rinnovamento della Sardegna.

Anche questo bilancio, come quello dello scorso anno, dimostra invece chiaramente che la Giunta fa ancora dell'ordinaria amministrazione e non ha alcun serio programma politico diretto a risolvere i problemi della rinascita della Sardegna. L'oratore, pur riconoscendo che la Commissione ha modificato in parte il progetto di bilancio presentato dalla Giunta, afferma che i criteri fondamentali sono rimasti gli stessi, per cui il progetto della Commissione ha sostanzialmente gli stessi difetti di quello della Giunta.

Ritiene che qualche oratore della maggioranza potrebbe replicare che l'attuale progetto di bilancio contempla una entrata straordinaria, qual'è la stipulazione del mutuo, e alla quale, in linea di principio, si può anche aderire come a qualsiasi altra seria operazione che possa aumentare le disponibilità finanziarie della Regione. Lamenta, peraltro, che la destinazione del mutuo non sia collegata, nonostante le modifiche apportate dalla Commissione, ad alcun piano di carattere straordinario tendente a migliorare la situazione del popolo sardo. Nel progetto di bilancio modificato dalla Commissione il mutuo è legato a ventidue capitoli di varia entità e natura, tanto che si ha l'impressione che tali voci siano state create con l'unico scopo di assorbire tutta la somma del mutuo.

L'oratore esprime il parere che sarebbe stato preferibile, nella compilazione del bilancio, tenere distinti i capitoli che si riferiscono al mutuo, sia come entrate che come spese, per indicare, anche contabilmente, il carattere straordinario dell'operazione. La Giunta, invece, ha voluto fare diversamente, ed il Consiglio assumerebbe una grave responsabilità se approvasse il mutuo così come è stato proposto perchè graverebbe sensibilmente sui bilanci futuri senza alcun vero vantaggio per la Regione.

Dopo aver affermato che nell'attuale progetto di bilancio non si è esaurita la ricerca di ogni possibile forma di entrata, richiama l'attenzione del Consiglio sull'articolo 7 dello Statuto, che configura l'autonomia finanziaria

della Regione non come un abbandono dell'Isola a sè stessa, bensì in armonia con i principi della solidarietà nazionale, ribadendo il principio affermato dalla Costituzione nell'articolo 119, ove lo Stato si impegna, per provvedere a scopi determinati e particolarmente per valorizzare il Mezzogiorno e le Isole, ad assegnare alle singole regioni contributi speciali. Questi contributi sono previsti dall'articolo 8 dello Statuto tra le entrate normali in base ai principi della solidarietà nazionale, così come per la Sicilia vale l'articolo 38 del suo Statuto, che unisce in sè i principi degli articoli 7 e 8 dello Statuto sardo. Ma, mentre la Sicilia ha chiesto a tale titolo trenta miliardi per l'anno in corso, la cautela della Giunta sarda nel ricorrere alle casse dello Stato si è dimostrata veramente notevole. Infatti sono stati chiesti, per contributi straordinari, appena 400 milioni, che la Commissione ha aumentato di qualche altro centinaio di milioni.

E' intenzione della Giunta presentare al Governo un solo piano particolare per la elettrificazione di trentanove Comuni, per un importo complessivo di circa settecento milioni di lire. L'oratore esprime il parere che non si tratti di incapacità della Giunta a predisporre altri piani straordinari, ma di servilismo nei confronti del Governo centrale, col quale non ci si vuol mettere in contrasto. Questo servilismo è stato dimostrato dalla Giunta anche in occasione della fissazione della quota I. G. E., quando determinò tale quota, non in base alle funzioni normali della Regione, ma in base a quanto presumibilmente avrebbe offerto il Governo, venendo così a tradire gli interessi del popolo sardo e la tradizione sardista isolana.

Ritiene che anche altre entrate regionali potevano essere incrementate, specie a carico di alcune tra le più tipiche attività di sfruttamento monopolistico delle risorse isolate, attuando una più accorta amministrazione ed una appropriata attività legislativa, senza dover ricorrere a nuove imposte.

Per quanto poi si riferisce alle spese, secondo l'oratore lo schema di bilancio rappresenta un chiaro specchio della mancanza di programmi da parte della Giunta. I pochi miliardi sono dispersi in mille direzioni senza un piano preciso e senza un serio intervento in alcun settore per la risoluzione dei problemi sociali ed economici dell'Isola. Si è voluto copiare, in un certo senso, il bi-

lancio dello Stato, assegnando a tutte le voci uno stanziamento che, in certi casi, risulta irrisorio.

Molto più razionale sarebbe stato indirizzare lo sforzo finanziario verso pochi fondamentali settori secondo un piano preciso ed una chiara visione politica.

A Puligheddu fa notare che, proprio perchè le disponibilità di bilancio non sono eccessive, la Regione dovrebbe indirizzare la sua attività verso pochi settori. La Giunta ha voluto seguire un sistema diverso, disperdendo gli stanziamenti e destinando grandi somme e contributi a fondo perduto, attraverso i quali certamente non si eliminano i mali organici che affliggono la Sardegna.

Circa gli stanziamenti proposti dalla Giunta a favore di settori che non sono di competenza della Regione, sostiene che l'intervento della Giunta in proposito si sarebbe dovuto limitare esclusivamente ad una pressione di carattere politico per costringere il Governo ad assolvere ai suoi obblighi.

Afferma che il progetto di bilancio presentato dalla Giunta non è inquadrato in una chiara visione autonomistica. Ormai sono passati due anni da quando la Giunta è stata costituita, ma ancora non è stata data una strutturazione organica alla Regione: sino ad oggi non sono stati presentati dalla Giunta i disegni di legge sulle elezioni regionali, sul referendum, sulle funzioni delle province, sulla organizzazione interna della Regione, sul controllo degli Enti locali, ossia tutti quei provvedimenti che devono dare alla Sardegna una configurazione nuova.

Afferma che la politica della Giunta non è quella voluta dal popolo sardo. Invita il Consiglio a seguire l'esempio dell'Assemblea siciliana che, abolendo per acclamazione le Prefetture e i Prefetti, simboli del più angusto centralismo statale, ha indicato quale sia la via per la difesa dell'autonomia e dei diritti del popolo. (*Consensi a sinistra*).

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ASQUER

GARDU esordisce affermando che, delle critiche fatte al progetto di bilancio in discussione, alcune sono giuste, altre ingiuste, e molte soltanto maligne. Sarebbe stato molto più costruttivo formulare proposte concrete, anzichè trincerarsi dietro una critica

negativa che mira solo alla paralisi della Regione e dell'autonomia.

Se emendamenti concreti ed ordini del giorno verranno proposti, il Consiglio certamente li prenderà in attento esame.

Riconosce che, sia il progetto di bilancio presentato dalla Giunta che il testo modificato dalla Commissione, non possono essere perfetti, per cui sarà necessaria un'attenta e ponderata discussione per apportare al bilancio le modifiche che lo rendano il meno imperfetto possibile.

Dichiara, peraltro, di essere rimasto sorpreso dell'intervento di Senes, il quale ha anticipato gli argomenti delle sinistre, trattando due argomenti polemici distinti: con il primo ha tentato di demolire il testo presentato dalla Giunta e con il secondo il testo modificato dalla Commissione e l'operazione del mutuo.

L'oratore afferma che si può dissentire dal programma della Giunta, ma negare che esista un programma e che il bilancio ne sia la prova più evidente significa negare la realtà. Nella relazione al progetto di bilancio fatta dall'Assessore alle finanze, si dice che, di fronte alle numerose esigenze che in tutti i settori della vita isolana si appalesano quanto mai urgenti, la Giunta regionale ha creduto doveroso affrontare tutti i problemi con un senso di cosciente responsabilità ed ha ritenuto di dover continuare ad intervenire, sia pure in misura inadeguata ai bisogni, in ogni campo, riconfermando quindi gli orientamenti già espressi con i numerosi disegni di legge presentati nell'anno in corso e che hanno permesso l'impegno delle somme stanziare in precedenza nelle varie voci del bilancio.

Ne consegue, pertanto, che la Giunta regionale ha ritenuto più urgente ed impegnativo per il 1951 il compito di affrontare la disoccupazione crescente, impiegando notevoli somme nella istituzione di cantieri di lavoro e nella concessione dei contributi di cui alla legge regionale numero 44, operante nel settore agricolo; di iniziare l'attuazione di opere pubbliche, sia in base a piani particolari che godano del concorso dovuto dallo Stato, sia con programmi che impegnano la Regione; di risolvere il problema della produzione dell'energia elettrica, base indispensabile per la rinascita dell'Isola e per il risveglio ed il potenziamento di attività produttive in tutti i settori.

Dopo aver riconosciuto la bontà di un tale programma, fa notare che nessuno può disconoscere l'esistenza di tale seria impostazione programmatica data dalla Giunta al bilancio in discussione. Alla Giunta si prospettavano, per l'attuazione di un tale programma, tenendo conto della esiguità delle fonti ordinarie d'entrata, tre possibilità: impostare nuovi tributi autorizzati dallo Statuto, lanciare un prestito pubblico regionale, o contrarre un mutuo. Scartate le prime due possibilità, sia perchè il popolo sardo è già stremato dalle imposizioni dello Stato, sia perchè un prestito avrebbe tolto dalla circolazione capitale produttivo per l'Isola, alla Regione non rimaneva altra prospettiva che la contrazione di un mutuo.

Fatto rilevare che al mutuo ricorrono comunemente tutti gli enti pubblici, sostiene che questo si rende quasi indispensabile in un anno di congiuntura come il corrente, con migliaia di disoccupati e con una infinità di

problemi la cui soluzione è indispensabile in attesa dei benefici della Cassa per il Mezzogiorno.

Afferma, inoltre, che l'opinione pubblica non è contraria al mutuo, come non è contrario il Consiglio nella sua maggioranza.

Il contrasto non sorge infatti sulla contrazione del mutuo, ma piuttosto sul suo impiego. Sostiene, a questo proposito, che la Sardegna ha infiniti bisogni in tutti i campi, per cui non è possibile intervenire in un solo settore lasciando che gli altri settori della vita economica isolana rimangano in crisi.

Concludendo, lamenta che soltanto poche proposte concrete siano state finora presentate dall'opposizione, e annunzia il suo voto favorevole al disegno di legge. (*Consensi al centro*).

La seduta è tolta alle ore 21.